

Tra 15 anni un bimbo su tre sarà straniero

Prevista una flessione delle nascite, compensata dai figli degli immigrati

di RAFFAELLA TROILI

Già i nomi dicono tutto: Alessia e Matteo, poi Sara, Giulia, Omar, Alessandro. Piccoli romani crescono, mille colori e uno strano slang, così diverso da quello dei loro padri. Sono i figli degli stranieri che qui, a Roma, hanno scelto di vivere e metter su famiglia. Su circa 26mila bambini nati nella capitale nel 2004, oltre 2.600 hanno entrambi i genitori stranieri; il totale delle nascite di origine straniera arriva a 3.800 se si considerano anche i neonati registrati all'Anagrafe da almeno un genitore non italiano. E l'incidenza dei neonati di origine straniera sul totale dei neonati, attualmente a quota 13 per cento, è comunque destinata a salire nei prossimi quindici anni e a raggiungere valori compresi tra il 24 e il 32%. Vuol dire che nel 2020, a Roma, un neonato su tre potrebbe essere di origine non italiana, gli esperti prevedono che le culle non italiane saranno tra le 4.200 e le 6.400. Non solo: se attualmente i ragazzi fra 0 e 14 anni nati da genitori stranieri sono il 7-8% del totale dei romani di quell'età, nel 2020 potrebbero diventare tra il 18 e il 22 per cento. Sono i risultati della ricerca "Nati stranieri a Roma: possibilità di stima e previsione" svolta dal Centro Interdipartimentale di Studi su Roma della Sapienza

in collaborazione con l'Ufficio Statistica del Comune e pubblicata sul secondo numero della rivista "I numeri di Roma. Statistica per la città".

I dati delle iscrizioni anagrafiche mostrano che il 67,9% dei bambini nati nel 2004 ha entrambi i genitori stranieri, il 24,7% ha madre straniera e padre italiano e il 7,4% ha madre italiana e padre straniero.

«Dopo la caduta delle nascite, con il picco minimo di fine anni '90 e la ripresa dovuta agli stranieri - ha spiegato Eugenio Sonnino, direttore del Centro interdipartimentale di Studi su Roma della Sapienza - abbiamo studiato una serie di ipotesi sull'evoluzione futura della popolazione. Ebbene le nascite diminuiranno ulteriormente nel futuro, per effetto del processo di contenimento della popolazione romana in età fertile. In controtendenza, se la fe-

condità delle romane calerà, è prevedibile un notevole aumento delle nascite tra le madri straniere, frutto dell'aumento dei flussi migratori e della crescente integrazione. Un fenomeno che non sarà tale però da bilanciare il dato generale in flessione». Dalle attuali 25-26mila nascite annue si passerà tra il 2015 e il 2019 a circa 20mila.

L'aumento della popolazione straniera tra i giovani risulta

prevedibile anche per un altro

motivo: «A Roma il peso dei matrimoni di stranieri e coppie miste è fortemente in crescita». Una situazione di stabilità che secondo gli esperti può preludere al desiderio di avere dei figli. Sono le egiziane tradizionalmente non inserite nel mondo del lavoro e legate quasi esclusivamente alla cura della famiglia, a mostrare un "spiccata tendenza alla maternità" con una media di 4,5 figli a testa. Per alcune nazionalità (cinesi e romene) si rileva un tasso di fertilità superiore a quello registrato nei rispettivi paesi d'origine, come probabilmente la risposta a una migliore qualità delle condizioni di vita riscontrata a Roma. La maternità è invece più bassa nel caso di altre nazionalità (Filippine e Perù), in corrispondenza di una immigrazione di più antica data e di un inserimento fulltime delle donne nel mercato del lavoro. «Comunque sono le coppie coniugate composte da genitori entrambi stranieri le protagoniste principali del comportamento riproduttivo».

«I dati confermano l'opportunità sempre più stringente di potenziare i servizi sociali della città - ha dichiarato l'assessore alle Politiche economiche, Marco Causi - l'amministrazione dovrà potenziare i servizi di mediazione culturale negli asili e nelle scuole, i servizi di accoglienza e orientamento delle famiglie. Dovremo aumenta-

re i progetti per l'integrazione e per l'apprendimento delle lingue. Questi bambini sono cittadini di Roma, hanno gli stessi diritti dei loro compagni all'inserimento sociale, culturale, scolastico per avere, domani, pari opportunità di accesso al lavoro. Abbiamo l'opportunità di conoscere in anticipo come cambierà il volto di Roma da qui al 2020, dobbiamo avere la saggezza di investire intelligen-

ze e risorse nella giusta direzione». «L'ufficio. Statistica - ha aggiunto la dirigente Silvana Sonnino, presente insieme a Rossana Rosati, responsabile dell'indagine - lavora su ricerche di

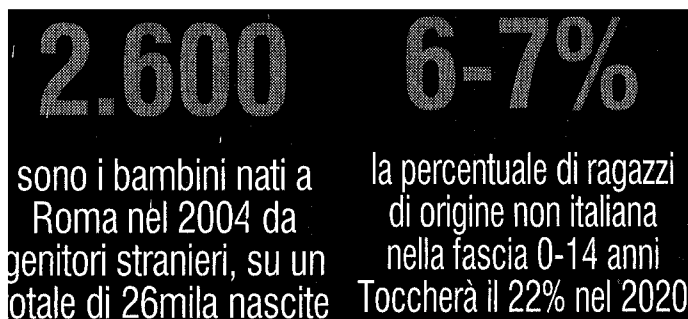
cambiamento cercando di rielaborare i dati. Esempio cercando di stabilire l'andamento delle natalità e denatalità degli stranieri forniamo alle amministrazioni strumenti per intervenire in tempo con interventi conoscitivi ed operazionali». Anche Franca Eckert Coen ha sottolineato l'importanza di conoscere da vicino i cittadini stranieri. «Roma è città aperta ma deve avere una politica sull'immigrazione per conoscere i propri cittadini tenendo conto dei pregi e dei difetti delle altre politiche sull'immigrazione degli altri paesi europei. Quali saranno i futuri cittadini di Roma? E' importante saperlo prima».

Causi: «Potenziare servizi sociali e integrazione»

Eckert Coen: «Serve una politica dell'immigrazione»

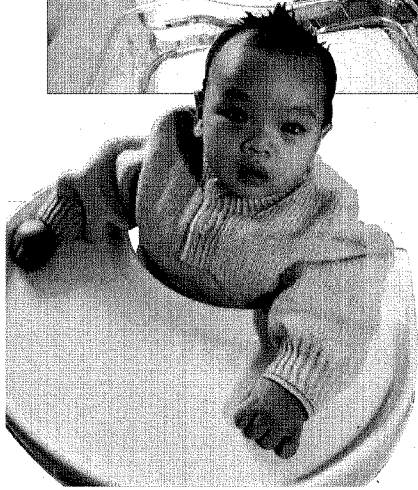
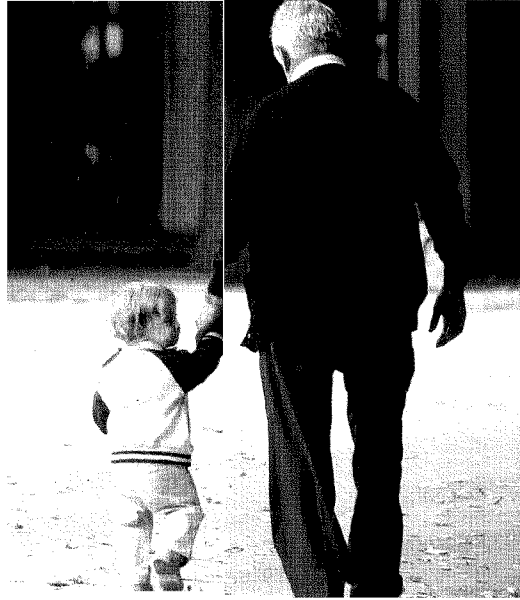
I ROMANI DEL FUTURO

Gli esperti: le "culle" non italiane nel 2020 saranno tra le 4.200 e le 6.400





Secondo le previsioni, nel 2010 a Roma un neonato su tre sarà straniero. Per quanto riguarda le badanti, invece, nella Capitale ci sono già 75 mila stranieri in regola che fa assistenza alla terza età. In Comune, invece, sono state presentate altre 1.865 nuove domande di assistenza



Badanti, gli angeli della terza età

Il 60 per cento delle domande di regolarizzazione sono per assistenza

di **MARCO GIOVANNELLI**

Sempre più dipendenti dalle badanti. Pochi posti nelle Rsa e per superare una difficoltà oggettiva nell'assistenza degli anziani ecco che spunta la badante, una figura che si è affacciata timidamente nelle case ma che adesso è diventata insostituibile. Un problema sanitario che sta diventando soprattutto sociale con tante sfaccettature. La figura della badante è il primo esempio di concreta integrazione per gli immigrati (l'85 per cento delle "assistenti familiari" sono straniere) e il 60,3 per cento delle domande di permesso di soggiorno è presentato proprio dalle assistenti familiari. E poi questo fenomeno rappresenta il superamento di una condizione difficile per l'anziano costretto troppo spesso a curare gli acciacchi dell'età in ospedale. «Con la Regione abbiamo sperimentato le dimissioni protette per 1.500 persone che una volta usciti dall'ospedale sono stati seguiti a casa - spiega Raffaella Milano, assessore capitolino ai servizi sociali -. Per l'assistito e la famiglia migliora la qualità della vita senza perdere di vista la malattia, per i conti della sanità ci sono molti vantaggi perché non vengono ripetuti a breve distanza i ricoveri».

I medici internisti ospedalieri, hanno esaminato anche questo aspetto del tessuto socio-sanitario romano. «Il Lazio, e Roma in particolare, è diventata una regione badante-dipendente. E' tra le regioni più giovani d'Italia come età

media eppure è quella che fa registrare il più alto numero di persone che si occupano delle persone anziane. Quelle in regola sono quasi 75mila - affermano Emilio Scotti e Dario Manfredotto, presidente e vicepresidente della Fadoi Lazio, la federazione regionale dei medici internisti -. A questi numeri bisogna aggiungere un enorme sommerso che sfugge ad ogni statistica». Gli anziani nel Lazio, secondo la Fadoi, sono 1.014.064 e, di questi, 189mila sono disabili e 40mila sono affetti da Alzheimer.

Mancano letti nei reparti di medicina, i posti disponibili nelle Rsa sono la metà del fabbisogno ma anche le badanti sono poche, anzi, pochi visto che secondo le statistiche del Campidoglio il 12 per cento delle assistenze familiari

è garantito dagli uomini. Dalle famiglie romane sono state avanzate al Campidoglio 1.865 richieste di badanti (il dato è riferito a fine luglio) mentre nel registro comunale ci sono poco più di 1.100 nominativi. «La situazione rappresenta un enorme problema sociale e sanitario, noi vogliamo che gli anziani stiano a casa loro con tutta l'assistenza necessaria», aggiunge l'assessore Milano. «L'esperimento delle dimissioni protette ha dato ottimi risultati - spiega Augusto Battaglia, assessore regionale alla sanità -. Sulla carenza di Rsa stiamo pensando di riconvertire una parte dei posti letto per acuti in residenze sanitarie e hospice così come prevede il piano di riassetto

della rete ospedaliera regionale».

Il piano di riassetto della rete ospedaliera regionale, elaborato dall'Agenzia per la sanità pubblica, ha analizzato in particolare la situazione delle Rsa. Al 15 maggio di quest'anno, nel Lazio c'erano 82 strutture attive per un totale di 5.359 posti letto, con una forte concentrazione nella provincia (32 residenze per 2.386 letti) e a Roma città (24 strutture per 1.313). Sono in corso però lavori di costruzione e o ristrutturazione che a breve porteranno le residenze a 100 e i posti letto a 6.235. Il fabbisogno regionale è però soddisfatto per poco più della metà delle esigenze reali, solo il 56,9 per cento. Rispetto ai parametri delle leggi regionali, nel Lazio ci dovrebbero essere 10.967 posti letto.

L'indagine dell'Asp ha messo in evidenza anche le carenze rispetto al territorio. Solo il 55 per cento degli anziani romani è ricoverato in Rsa di Roma. In media, gli assistiti hanno 79 anni (73 per gli uomini e 82 per le donne). Più Rsa rappresenterebbe per la Regione un grande risparmio. Se si arrivasse ai famosi 10.967, la spesa sarebbe di 423 milioni di euro l'anno (dei quali 107 a carico delle famiglie) con tariffe giornaliere comprese tra 81 e 117 euro, compresa la quota a carico degli utenti. Al contrario per un solo giorno di ricovero di tipo non chirurgico in ospedale, il costo medio è sempre superiore a 850 euro, con un valore che spesso raggiunge i 1.005 euro. L'ultima considerazione: gli ultrasessantacinquenni sono responsabili del 37,6 per cento dei ricoveri ospedalieri.

LE BADANTI

Domande di regolarizzazione presentate da immigrati riguardanti badanti

Lazio	Campania	Sicilia	Umbria
60,3%	59,7%	57%	56,9%

Posti letto medicina generale nel Lazio ▶

Anziani e territori	
La provincia con più over 65	
1 Roma	729.251
2 Frosinone	96.126
3 Latina	88.634
4 Viterbo	64.480
5 Rieti	35.573



4.133 dei quali 3.251 pubblici

L'Identikit

- Laureata o diplomata,
- sposata e con oltre 40 anni di età.
- Non vive in Italia con la propria famiglia e proviene soprattutto da Filippine, Romania e Ucraina.

N.B. situazione al 31 dicembre 2003

IL FUTURO DEI ROMANI

55% **1.500**

la percentuale dei romani ultrasessantacinquenni ricoverati nelle Rsa che si trovano in città

le persone rientrate nell'esperimento sulle dimissioni protette dagli ospedali

Il Welfare fai da te/Nel Lazio oltre un milione di anziani: 189 mila disabili



Sempre più richiesta la badante per assistere gli anziani

